

BASOVIZZA

DOVE RIPOSA LA MEMORIA

Quando il Presidente della Repubblica venne, mesi or sono, a Trieste, notò che, per i festeggiamenti avvenuti in città per il 25 aprile, per il primo maggio ed in altre occasioni vi era stata molta confusione per decidere a chi spettasse il diritto di far capo a quelli che usano chiamare, or è più di mezzo secolo con il nome un po' strano di «Sacri politici». I due principali sono la Foiba di Basovizza e la Risiera di San Sabba. Il Presidente della Repubblica capì molto bene questa sostanziale differenza. Non vi è dubbio che Trieste sia la parte dell'Italia che, sul finire della seconda guerra mondiale, ebbe gravi persecuzioni provenienti da quasi tutte le parti in lotta. Si può quindi scusare il fatto che non sia chiaro dove si debba recarsi per rendere omaggio a persone allora perseguitate. Come è noto la Germania aveva creato l'Adriatisches Küstenland e cioè l'antico Litorale austriaco che i nazisti avevano resuscitato per fare dispetto agli italiani locali e che, se Mussolini e Hitler avessero vinto la guerra, sarebbe stato donato a quest'ultimo. Ne ho le prove da un libro tedesco dell'epoca e da quanto si può trovare nei Diari di Galeazzo Ciano genero di Mussolini. La Repubblica sociale mussoliniana ed i tedeschi di Hitler perseguitarono più gli italiani che gli slavi, dato che questi ultimi facevano comodo alle potenze naziste occupanti per poter dimostrare che il Litorale

non era compattamente italiano. Gli slavi, per contro, venivano perseguitati sul Carso dato che attentati da parte di associazioni irredentistiche jugoslave erano frequentissimi e diretti o agli occupatori o ai pochi italiani del Carso stesso. Con il primo maggio 1945 le cose cambiarono perché i partigiani slavi locali e lo stesso esercito di Tito occuparono Trieste per una quarantina di giorni commettendo atti criminali di ogni specie, tali da far inorridire le stesse potenze occidentali. Una grande parte di quelli che furono uccisi allora – cioè quasi tutti italiani – è sepolta nella cosiddetta Foiba di Basovizza. Ne consegue che, negli anniversari, Basovizza è il Sacriario adatto a commemorare i martiri italiani. Gli slavi uccisi nel periodo di fine guerra sono prevalentemente sepolti in piccoli cimiteri-Sacriario sul Carso, ivi compresi i fucilati dal Tribunale speciale fascista prima che la guerra iniziasse. Parleremo dopo della Risiera. È ovvio che il 25 aprile è una data festeggiata dagli italiani perché commemora la fine del fascismo in Italia. Credo sia interessante conoscere il perché Basovizza ottenne il primato tra i Sacri politici. Ho personalmente assistito all'inizio di quella che oggi si chiama la «Foiba di Basovizza» e che non è una vera foiba (che è una cavità verticale) perché si tratta di una specie di tunnel scavato orizzontalmente nella roccia carsica costituente una cavità

molto lunga, molto più larga di una foiba, ma quanto mai adatta a raccogliere residui bellici. Ero allora ufficiale di collegamento con la VIII.a Armata inglese, avevo una macchina targata XII.a Regione che guidavo io stesso, portavo la divisa alleata, con il grado militare italiano sulle spalline. Ero alloggiato in un albergo di Padova dove dormivo e espletavo vari incarichi che mi venivano affidati. Andavo a Trieste e seguivo - anche per desiderio del Servizio Informazioni Segrete della Marina Italiana, del quale facevo parte - i lavori di scavo del materiale dalla cavità di Basovizza. Agli inglesi, che erano occupati nello svuotamento del tunnel, non piaceva molto la presenza di estranei, ma sopportavano la mia, data la divisa militare che indossavo. Mi passavano sott'occhio pezzi di cadaveri umani o di animali, materiale bellico innocuo o pericoloso e rottami di ogni tipo. Mi dissero che il materiale umano ed animale veniva da loro sparso nelle campagne circostanti e che i contadini erano furibondi e dovevano seppellirlo nei loro campi. Pochi giorni dopo sospesero gli scavi e il tunnel di Basovizza tornò ad essere una specie di cimitero di resti umani militari e civili. Data la capienza del tunnel esso serviva anche alla popolazione locale per portarvi quei resti di persone in divisa o in borghese che si trovavano sparsi un po' ovunque. Resti che provenivano

in particolare dalle uccisioni di italiani avvenute nei famosi quaranta giorni di occupazione jugoslava. Fu così che, pian piano, il tunnel di Basovizza prese il nome di Foiba e fu riempito dai resti di coloro che durante la vita non avevano amato la possibilità di una Trieste jugoslava o avrebbero costituito un pericolo per il funzionamento di uno Stato comunista guidato da Tito. È ovvio quindi che il luogo sia un Sacrario particolarmente caro agli italiani nelle commemorazioni di quanto allora avvenne.

Diego de Castro